

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

60.

SITZUNG

25. 6. 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze	pag. 4
Disegno di legge n. 66: «Impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1968 e primo provvedimento di va- riazione al bilancio 1970»	pag. 21
Disegno di legge n. 71: «Sovvenzione straordinaria alla Società italiana per l'esercizio telefonico per le spese sostenu- te in occasione dei campionati del mondo di sci alpino del 1970»	pag. 30

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen	Seite 4
Gesetzentwurf Nr. 66: „Verwendung des für das Rechnungsjahr 1968 festgestellten Haushaltsüberschusses und erste Haushaltsänderung 1970“	Seite 21
Gesetzentwurf Nr. 71: „Außerordentliche Subvention an die Società Italiana per l'esercizio telefonico für die an- läßlich der alpinen Skiweltmeisterschaften 1970 bestrittenen Auslagen“	Seite 30

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Ore 10.15).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segretario questore-P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24-6-1970.

SFONDRINI (Segretario questore-P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Vorrei chiedere alla cortesia del signor Presidente di voler interessarsi affinché venga ridimensionato un concetto che ho dichiarato ieri, durante il mio intervento in Consiglio. Da più parti si è avuta una certa reazione al mio intervento, e mi sono state attribuite delle frasi che non ho pronunciato. E' per questo che mi permetto prendere parola sulla approvazione del verbale.

Ho espresso dei concetti sulla legge dei comuni, che, secondo me, contiene disposizioni

uguali a quelle che circa 40 anni addietro vennero adoperate dall'allora Partito Nazionale Fascista, e non ho in nessun modo attribuito ai signori colleghi epiteti che possono essere lesivi della loro personalità. In altre parole io non ho attribuito ad alcuno la qualifica di fascista, ho soltanto qualificato il comportamento dei signori colleghi, nel senso che con il disegno di legge che si stava discutendo si ricalcavano leggi e disposizioni del passato regime fascista, il che è tutta un'altra cosa. Se in qualche modo, signor Presidente, può ovviare a un inconveniente spiacevole come questo, e chiarire la mia posizione, gliene sarei grato.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, il testo del processo verbale, che è sommario evidentemente, dice: «Il cons. Pruner comunica il voto contrario del P.P.T.T., giustificato da talune norme che tendono a sottrarre diritti e libertà ai comuni minori». Altri cenni non ci sono, le parole da lei citate sono contenute in un giornale, mi pare. Ad ogni modo, la sua presa di posizione è verbalizzata, stenografata, e rimane come dichiarazione pubblica che rettifica le interpretazioni che sono state date al suo intervento. Mi pare che ciò sia sufficiente e questa è proprio la funzione delle osservazioni al processo verbale.

Altre osservazioni non ci sono? Il processo

verbale è approvato. Sono assenti e si giustificano il cons. Betta, impegnato per esami, il cons. Crespi per motivi di salute, il cons. Fioreschy per motivi di famiglia, il cons. Gouthier per impegni.

Iniziamo la seduta con la lettura e la discussione di alcune **interrogazioni e interpellanze**, per poi proseguire con l'inserimento all'ordine del giorno di quelle due leggi di cui ho accennato ieri.

Interrogazione n. 105 del cons. Virgili all'assessore ai trasporti:

Il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il signor Assessore ai lavori pubblici e trasporti per conoscere — alla luce del grave incidente accaduto il 6 gennaio scorso alla seggiovia Canalon del Bondone dove sono rimasti infortunati diversi cittadini per un guasto al motore e su cui è in corso un'inchiesta disposta dalla Procura della Repubblica — quale sia la situazione complessiva degli impianti a trazione aerea.

E cioè:

- 1) il numero degli impianti a fune presenti nel territorio regionale e quanti di essi sono attualmente in funzione senza il preventivo ed ufficiale collaudo a tutela della sicurezza;*
- 2) la corrispondenza o meno dell'attuale legge regionale al fine degli obblighi, dei vincoli, delle penalità da parte dei singoli e delle società al fine di disporre di mezzi e tecnici qualificati in numero adeguato da parte dell'Assessorato competente.*

Ed in particolare:

- a) perché l'Assessorato non ha provveduto, nel caso della seggiovia Canalon come di altre operanti nel territorio regionale, con gli opportuni mezzi ad impedire l'uso degli impianti prima del loro collaudo ufficiale al fine di meglio garantire l'incolumità dei cittadini e di una rigorosa applicazione della legge — sempre pronta contro i poveri ma tanto lenta ed impacciata con i potenti?*
- b) come può garantire l'Assessorato la conti-*

nua rispondenza degli impianti o l'uso degli stessi (velocità, carichi ecc.) alle norme pregiudiziali del collaudo?

- c) non ritiene il signor Assessore di procedere a bloccare ogni contributo disposto dalla Regione — o addirittura a chiederne il pieno rimborso — verso coloro che si rendono inadempienti agli obblighi di legge?*

Grazie. Con stima.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Poiché l'interrogazione è molto dettagliata non credo che ci sia bisogno di una illustrazione. Io mi riservo eventualmente, dopo le informazioni che ci darà il signor assessore, di esprimere un giudizio sulla stessa. Voglio soltanto dire che, nonostante il tempo trascorso — infatti l'interrogazione risale al 12 gennaio, quindi siamo ancora una volta di fronte veramente all'impossibilità da parte dei consiglieri di poter agire con una certa tempestività su fatti e problemi che emergono nella vita della nostra Regione —, ripeto, mi pare che l'interrogazione è posta in modo tale da consentire di avere anche oggi una sua efficacia, una sua validità. Essa pone il problema generale delle competenze, dell'intervento dell'assessorato e quindi della Regione, in questo campo specifico, e richiede una serie di misure e di provvedimenti a garanzia della sicurezza dei cittadini in rapporto a questo tipo di attività, che mi pare non si esauriscono nei confronti delle vicende della seggiovia del Canalon, ma riguardano un po' gli impianti in generale sul piano dell'attività turistica nel resto della Regione.

Desidererei prima sentire appunto dal signor assessore quali sono state le iniziative disposte in merito al fatto specifico, e quanto soprattutto si intende proporre poi all'attenzione del Consiglio regionale per adeguare e migliorare una legge, come quella attualmente vigente, che qui mi pare ancora dia le garanzie sufficienti e necessarie, che sono richieste da

questa particolare attività.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich möchte dem Herrn Regionalratsabgeordneten Virgili sagen, daß alle die in meiner Antwort vorkommenden Daten sich auf das Datum der Anfrage selbst beziehen.

Zum ersten Punkt seiner Anfrage ist zu sagen, daß sich die Gesamtzahl der unter der Aufsicht der Region stehenden Seilbahnanlagen auf 613 beläuft. Gegenwärtig sind 591 Anlagen in Betrieb, die restlichen sind aus Sicherheitsgründen geschlossen. Die Lage der einzelnen Kollaudierungen — natürlich beziehe ich mich auf das Datum von damals — gibt im gesamten folgendes Bild: Mit Ausnahme von 30 Bahnen sind sämtliche Anlagen kollaudiert worden. Bei 7 Anlagen, d.h. Sessel- und Kabinenlifts, wurde die Kollaudierung gerade durchgeführt. Eine Anlage war außer Betrieb, da sie nie fertiggestellt wurde und auch wahrscheinlich in nächster Zukunft nicht fertiggestellt werden wird. Bei 3 Anlagen wurde die Kollaudierung auf ein Datum verschoben, das unmittelbar vor der Inbetriebnahme liegt, die für den Sommer 1970 vorgesehen ist. Bei 7 Anlagen, die alle sehr veraltet sind, war die Kollaudierung vor sehr vielen Jahren, also bevor noch das Gesetz von 1959 in Kraft getreten war, durchgeführt worden. Trotz dieser Kollaudierung wird für diese Anlagen sicherlich eine neue Kollaudierung nötig sein, die aufgrund der neuen Bestimmungen vorgenommen werden wird. Für die restlichen 12 Anlagen war die Kollaudierung wegen der nachfolgend angeführten Gründe nicht durchgeführt worden:

1. Die Arbeiten waren zum Teil nicht fertiggestellt worden.
2. Das Projekt konnte in dieser Form überhaupt nicht genehmigt werden oder es

mußte abgeändert werden.

3. Die Anlagen als solche waren eben aus Sicherheitsgründen nicht kollaudierungsfähig.

Auf alle Fälle kann gesagt werden, daß alle Verwalter oder Besitzer dieser Anlagen aufgefordert und ermahnt worden sind, dieselben solange nicht in Betrieb zu nehmen, bis nicht eine ordnungsgemäße Kollaudierung durchgeführt worden ist.

Zum zweiten Punkt der Anfrage ist folgendes zu sagen: Das heute noch geltende Gesetz von 1959 muß abgeändert werden; dem Regionalrat liegt bereits der Gesetzentwurf für ein neues Gesetz vor, das den gesamten Bereich nach viel moderneren, rationelleren und wirkungsvolleren Gesichtspunkten regeln soll.

Während dies alles sich auf die Verfügbarkeit der technischen Mittel bezieht, muß darauf hingewiesen werden, daß in diesen letzten Jahren in einem vernünftigen Ausmaß über spezialisiertes Personal verfügt werden konnte. Dieses Personal mußte jedoch natürlich eine lange Anlaufzeit, eine lange Spezialisierungsperiode durchmachen, bevor es ordnungsgemäß eingesetzt werden konnte. Früher war natürlich auch die Gesamtlage des Personals auf diesem Gebiet außerordentlich mangelhaft und es stand auch wenig technisch ausgebildetes Personal zur Verfügung; heute ist die Situation schon wesentlich anders.

Bei dieser gesamten Arbeit muß gesagt werden, daß einerseits unmittelbar vor Inbetriebnahme der Seilbahnanlagen wegen des saisonbedingten Anfallens von Arbeit irgendwelche Schwierigkeiten auftreten; andererseits wäre es auch nicht richtig, die Ämter wegen dieser saisonbedingten Arbeitsanhäufungen allzusehr zu vergrößern, weil bei der Verteilung des Personals die zu leistende Arbeit während des ganzen Jahres berücksichtigt werden muß. Gerade deshalb habe ich in den letzten Tagen an alle ein Rundschreiben mit der Aufforderung gerichtet, die Projekte nicht unmittelbar vor der Saison einzubringen. Bezüglich der tech-

nischen Hilfsmittel wäre zu sagen, daß sehr viel geschehen ist; jedoch bleibt noch einiges ausständig. Jedenfalls wird ein großer Fortschritt nach der Fertigstellung des Gebäudes für das Laboratorium des LATIF erzielt sein, mit dessen Bau demnächst angefangen werden soll.

Zum dritten Punkt der Anfrage ist folgendes zu sagen: Die Seilbahn Canalon auf den Bondone war noch im Bau. Die Gesellschaft, die den Sessellift gebaut hat, ist aufgefordert worden, keinerlei öffentlichen Dienst zu leisten, bevor nicht die Arbeiten fertiggestellt sein würden. Der Gesellschaft wurden alle jene Maßnahmen vorgeschrieben, die für richtig gehalten worden sind. Es ist auch mit aller Strenge vorgegangen worden, es wurden alle Maßnahmen ergriffen, die laut Gesetz zulässig sind. Gerade zu jenem Zeitpunkt wurden immer wieder die Stränge angezogen. Während der Wintersaison sind deshalb aus Sicherheitsgründen insgesamt 26 Seilbahnanlagen außer Betrieb gesetzt worden. Diese Zahl ist wesentlich höher als die der vorhergehenden Jahre. Gegenwärtig und gerade auch in den allerletzten Monaten wurden eine Reihe weiterer Anlagen geschlossen, da sie den Sicherheitsvorschriften nicht gerecht wurden.

Zum vierten Punkt der Anfrage möchte ich folgendes anführen: Es ist vorgesehen, daß die jährlichen periodischen Kontrollen über die Sicherheitslage der Anlagen laufend durchgeführt werden. In der Vergangenheit war dies jedoch nicht immer möglich. Seit einigen Jahren wird diese Tätigkeit sowohl quantitativ als auch qualitativ immer vollständiger. Dies hängt natürlich vom verfügbaren spezialisierten Personal ab.

Zum fünften Punkt der Anfrage wäre zu sagen, daß die eventuell zugesagten Regionalbeiträge nicht ausbezahlt werden. Dies ergibt sich von selbst, denn das Gesetz sieht an und für sich vor, daß die Aufzahlung der Beiträge nicht erfolgen kann, wenn nicht eine ordnungs-

gemäße Genehmigung für die Inbetriebnahme vorhanden und die Anlage nicht kollaudiert worden ist. Diese Genehmigung soll beweisen, daß die Gesamtanlage sowohl vom verwaltschaftsmäßigen als aber auch hauptsächlich vom technischen Standpunkt vollkommen einwandfrei funktionieren kann. Wird die Genehmigung nicht erteilt, ergibt es sich von selbst — wie Kollege Virgili sagt —, daß der Regionalbeitrag nicht ausbezahlt wird.

Desidero dire al consigliere Virgili, che i dati contenuti nella risposta si riferiscono alla data, in cui è stata presentata l'interrogazione.

In merito al primo punto va detto che gli impianti funiviari, soggetti alla vigilanza della Regione sono 613, dei quali 591 sono attualmente in funzione, mentre gli altri sono stati sospesi per motivi di sicurezza. La situazione dei singoli collaudi — naturalmente mi riferisco alla data di allora — è la seguente: eccezion fatta per 30 funivie, tutti gli impianti sono stati collaudati, di cui 7, vale a dire seggiovie e cabinovie il relativo collaudo è stato effettuato recentemente. Un impianto era fuori esercizio, in quanto non ancora ultimato e probabilmente non verrà approntato neppure in un prossimo futuro, mentre per altri 3 impianti la data del collaudo è stata rinviata, poiché l'entrata in funzione è prevista per l'estate 1970. Su 7 impianti invece, che sono risultati piuttosto in disuso, il collaudo era stato eseguito molti anni fa, ancor prima che entrasse in vigore la legge 1959. Nonostante il recente collaudo, sarà senz'altro necessario effettuare un altro controllo a sensi delle nuove norme di legge. Per i rimanenti 12 impianti non si è provveduto ad eseguire i collaudi e cioè per i sottoelencati motivi:

- 1) i lavori non erano stati in parte ultimati;*
- 2) non è stato possibile approvare il progetto, così come era stato elaborato, oppure si è dovuto apportarvi modifiche;*
- 3) gli impianti come tali non erano collaudabili per motivi di sicurezza.*

Posso comunque affermare che tutti i gestori o proprietari dei menzionati impianti sono stati invitati e diffidati di assumere l'esercizio di dette funivie, finché non sarà stato eseguito il prescritto collaudo.

In merito al secondo punto dell'interrogazione è doveroso osservare che il vigente provvedimento legislativo dell'anno 1959, deve essere assolutamente modificato; il Consiglio regionale è stato presentato infatti un nuovo progetto di legge che dovrebbe disciplinare l'intero settore secondo più moderni, più razionali e più efficaci criteri.

Quanto sopra esposto riguarda la disponibilità di mezzi tecnici, ma si deve far presente che in questi ultimi anni si è potuto disporre di un ragionevole numero di personale specializzato, che naturalmente ha dovuto sottoporsi ad un periodo di specializzazione, prima di poter essere impiegato regolarmente. Non si deve dimenticare che dal punto di vista tecnico la situazione in questo settore era eccezionalmente carente e pertanto il numero del personale specializzato era piuttosto ridotto, mentre oggi la situazione è notevolmente migliorata.

In merito a questa mole di lavoro va inoltre detto, che a causa delle attività condizionate alla stazione turistica, immediatamente prima dell'entrata in esercizio dei menzionati impianti possono insorgere difficoltà; d'altra parte non sarebbe neanche giusto potenziare maggiormente gli uffici competenti per smaltire il lavoro stagionale, poiché l'assegnazione del personale va fatta con particolare riguardo al lavoro che viene svolto nell'arco di un intero anno. Per questo motivo ho invitato in questi ultimi giorni una circolare agli interessati con l'invito di non presentare progetti immediatamente prima dell'inizio di stagione. Riguardo ai mezzi tecnici si deve dire che molto è stato fatto, tuttavia in tal senso si dovrà lavorare ancora parecchio. Comunque allorquando sarà stato approntato l'edificio per il laboratorio

LATIF, la costruzione del quale sarà iniziata quanto prima, avremo fatto un grande passo in avanti.

In merito al 3° punto dell'interrogazione vi è da dire quanto segue: La funivia Canalon al Bondone si trovava ancora in fase di costruzione. La società costruttrice è stata invitata a non prestare in nessun modo servizio pubblico, finché non saranno ultimati i lavori. Alla società sono state prescritte tutte le misure ritenute giuste e necessarie. Si è sempre proceduto con massima severità e sono stati presi tutti i provvedimenti di legge. Durante la stagione invernale sono stati sospesi 26 impianti per motivi di sicurezza, un numero dunque notevolmente maggiore rispetto a quello degli altri anni. Attualmente, come pure in questi ultimi anni si è provveduto a sospendere altri impianti che non corrispondevano alle norme di sicurezza.

In merito al 4° punto dell'interrogazione desidero dire che, come previsto, si effettueranno costantemente controlli periodici circa la sicurezza degli impianti in parola; in passato ciò non fu sempre possibile, ma da alcuni anni a questa parte tale attività viene sempre più perfezionata sia sotto il profilo quantitativo, come pure sotto quello qualitativo, al qualcosa però dipende sempre dalla disponibilità di personale specializzato.

In merito al 5° punto invece vi sarebbe ancora da dire che i contributi eventualmente assegnati da parte della Regione non verranno re che l'impianto nel suo insieme può funzionare che detti importi non possono essere liquidati, se non sussiste regolare autorizzazione di esercizio e non sia stato effettuato il collaudo. La menzionata autorizzazione deve provenire da più versati. Ciò viene da sé, poiché la legge pre-nare prefettamente sia dal punto amministrativo, ma soprattutto da quello tecnico. Se non viene concessa l'autorizzazione viene da sé, come ha affermato il collega Virgili, che in tal caso il contributo regionale non verrà liquidato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Il punto centrale della mia interrogazione, dalla situazione della seggiovia del Canalon, tendeva a porre in rilievo il rapporto che avrebbe dovuto intercorrere appunto tra società costruttrici, che gestiscono questi impianti, e la Regione dal punto di vista della disposizione dei contributi finanziari. Da questo punto di vista mi dichiaro soddisfatto, nel senso che mi fa molto piacere la affermazione del signor assessore, che non si è proceduto e non si procede ad assegnare contributi a quelle società, a quelle ditte, a quegli impianti, che non abbiano ricevuto regolare autorizzazione, quindi il collaudo da parte degli uffici che vi sono preposti. Così come prendo atto del fatto che già sia stata avanzata la proposta di legge a modifica di quella del 1959, che tende quindi a riformarla, a modificarla, tenendo conto di queste esperienze che si sono maturate nel tempo, e delle esigenze che sono venute in avanti. Direi, signor assessore, che io non ho chiesto e non chiedo che vengano potenziati gli uffici dal punto di vista del personale, nel senso di gonfiarlo, quindi rendendolo pericoloso, anche essendo una attività fondamentale concentrata in determinati mesi dell'anno; forse è più opportuno che a questo proposito ci sia una maggiore collaborazione, un maggiore coordinamento tra personale dell'assessorato, dell'ispettorato dei trasporti a fune ecc., in modo da poter almeno sopperire in un tempo limitato e ragionevole alle esigenze che avanzano, e se questo andasse di pari passo anche con l'indicazione di alcuni tempi, forse, in cui le costruzioni di questo tipo devono essere fatte, potrebbe permettere, ripeto, di far fronte ai controlli che sono necessari e di assegnare anche agli stessi una eventuale rigidità dal punto di vista del merito e delle misure, che potrebbero venire disposte nel caso di inadempienza. Sulla questione specifica del Canalon mi pare che addirittura non si sia nem-

meno conclusa nè la perizia tecnica nè tanto meno l'inchiesta disposta dal Procuratore della Repubblica, i provvedimenti se mai sono di altro ordine. Quello che qui interessava in modo particolare era appunto una misura di questo genere, per ciò che riguarda i mezzi finanziari, per la Regione nei confronti di questa società, e dall'altra una garanzia che riesca a rendere molto più snella, agevole, e anche direi molto più rigida per taluni aspetti, la legislazione regionale, in modo di intervenire a garanzia dei cittadini e dei turisti, più di quanto non possa essere successo nel passato, consentendo l'uso di impianti non collaudati. Quindi io la ringrazio di questa risposta, prendo atto della documentazione fornita e anche degli impegni; credo che la nuova legge ci consentirà di entrare in modo più particolareggiato nel merito e quindi di fornire anche eventuali consigli e contributi perchè sia più rispondente a queste necessità.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 115 del cons. Mitolo al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere si permette interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi per i quali la Giunta regionale informa i beneficiari dei contributi di cui alla legge regionale 15 novembre 1968, n. 46 (concernente provvidenze a favore del settore distributivo) dell'accoglimento delle loro domande, tramite l'Assessore all'economia montana e alle foreste, anziché tramite il competente Assessore per l'industria e il commercio.

Il cons. Mitolo non c'è, perciò l'interrogazione decade.

Interrogazione n. 125 del cons. Raffaelli all'assessore alla previdenza e sanità:

Desidero interrogare il signor Assessore alla previdenza e alla sanità per sapere:

— se sia vero che il dott. Luigi Leo, arrivato a Canazei all'inizio del 1968, quale medico

condotto e ufficiale sanitario, assunto per deliberazione del Consorzio medico di Canazei e Campitello, trovò i locali dell'ambulatorio privi di porte, di telefono, di lavandino, di w.c., di mobili di qualsiasi specie e che, di conseguenza, lo stesso dovette per qualche tempo farsi ospitare dal farmacista del luogo e successivamente cambiare ambulatorio accollandosene in buona parte le spese;

— se sia vero che l'amministrazione comunale abbia osteggiato, anziché favorire, la azione del sanitario intesa a bonificare i letami esistenti nei centri abitati e che il sindaco del luogo abbia presa pubblicamente posizione sulla stampa contestando le affermazioni del medico circa la situazione igienico-sanitaria del paese, alla quale il dott. Leo attribuiva, almeno parzialmente, la causa di una epidemia di epatite virale verificatasi nell'ottobre del 1968;

— se sia vero che, successivamente all'insorgere di questo stato di tensione, funzionari della Regione abbiano consigliato il sanitario ad abbandonare volontariamente il suo posto, considerando questa l'unica soluzione possibile della situazione.

Per sapere inoltre in quali condizioni ambientali e igieniche il Comune abbia fatto eseguire le visite schermografiche di massa e se sia vero che tali condizioni non erano minimamente rispondenti alle esigenze del servizio;

— se sia vero che, dimessosi dall'incarico il dott. Leo, anche a seguito di ulteriori contrasti con l'amministrazione, i mobili e le suppellettili e le attrezzature dell'ambulatorio appartenenti al Consorzio medico siano stati prelevati alla mezzanotte del giorno 28 febbraio 1970, e alla stessa ora sia stata interrotta la linea telefonica dell'ambulatorio e dell'abitazione del medico, senza che al numero telefonico soppresso e al sanitario così isolato venisse contemporaneamente sostituito altro medico provvisto di telefono;

— se sia vero che, cessato dall'incarico di medico condotto, il dott. Leo continuò per

qualche tempo a rivestire la carica e ad esercitare le funzioni di ufficiale sanitario, privo di una idonea sede e del suo tradizionale numero telefonico;

— se sia vero che il 1° marzo 1970 una chiamata urgente per il dott. Leo gli venne recapitata attraverso i Carabinieri in modo che l'arrivo del sanitario presso il paziente avvenne due ore dopo della chiamata fatta inutilmente al numero telefonico trasferito.

Per sapere infine se, rispondendo a verità tutto o parte dei fatti sopra descritti, l'Assessorato competente sia intervenuto ed eventualmente quali misure, diverse dal suggerimento sopra ricordato, abbia preso per eliminare quella situazione, che certamente non ha giovato in questi due anni ai censiti e ai malati di Canazei.

Desidero mi sia data risposta scritta.

Ossequi.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

«Con riferimento alla interrogazione n. 125 del 9 aprile 1970 si comunica quanto risulta dalle informazioni fornite dall'Amministrazione del consorzio medico di Canazei - Campitello di Fassa e il punto di vista dell'Assessorato sulla questione:

Il dott. Luigi Leo ha assunto servizio, in qualità di medico condotto interino presso la condotta consorziale di Canazei-Campitello di Fassa in data 1° gennaio 1968, a seguito di rinuncia di posto da parte del titolare dott. Gioachino Pasquali. Conosceva benissimo la condotta, avendo prestato servizio in qualità di supplente nei mesi di luglio e agosto 1967. All'atto della cessazione del dott. Pasquali dal servizio il Consorzio si è trovato sprovvisto di un proprio ambulatorio in quanto quello di cui si serviva il dott. Pasquali era di sua proprietà e l'Amministrazione provvedeva a corrispondergli lire 300.000 l'anno a titolo di rimborso delle spese di locazione e di riscaldamento. Per far fronte alle esigenze del servizio nel mese di ottobre del 1967, in accordo col dott. Leo, il

Presidente del Consorzio ha preso in locazione da un privato dei locali da adibire ad ambulatorio stipulando un contratto della durata di tre anni. I lavori necessari per l'adattamento e l'allestimento dei locali sono stati eseguiti dal Consorzio sotto la direzione del dott. Leo, allora ancora dipendente dell'Ospedale civile di Fiemme ed hanno comportato una spesa di circa lire 1.000.000. Alla data dell'assunzione del servizio del dott. Leo, e cioè il 1° gennaio 1968, all'ambulatorio mancavano solo alcune rifiniture di arredamento completate il giorno successivo. Il 1° gennaio 1968 il dott. Leo ha rilasciato una ricetta medica in farmacia dove si trovava casualmente per conoscere il farmacista. Tre mesi dopo l'inizio della sua attività il dott. Leo di sua iniziativa, e per disporre di locali più accoglienti, ha abbandonato l'ambulatorio comunale, il cui approntamento aveva comportato come già detto per l'Amministrazione una spesa di L. 1.000.000 più una spesa di lire 500.000 annue per tre anni per il canone di locazione. Il Consorzio ha autorizzato a titolo di sanitaria e per mantenere buoni rapporti con il medico, il trasferimento, a condizione che l'ambulatorio comunale non venisse abbandonato: il dott. Leo avrebbe potuto subaffittarlo per proprio conto per restituirlo funzionante al Consorzio qualora questo avesse dovuto servirsene per un altro medico condotto.

Il dott. Leo ha dato i predetti locali in uso al proprietario, autorizzandolo ad eseguire dei lavori che l'hanno trasformato per altri scopi. In tal modo all'atto delle dimissioni del dott. Leo il Consorzio si è trovato nuovamente sprovvisto di ambulatorio. Ad evitare ulteriori questioni, il Consorzio si è accordato con il proprietario per sciogliere il contratto e reperire altri locali presso altri privati.

Il sindaco di Canazei a seguito di segnalazione scritta dell'ufficiale sanitario dott. Leo ha emesso una ordinazione con cui veniva vietato il deposito di cumuli di letame nei pressi delle abitazioni. Il vigile urbano ed i carabinieri

hanno perseguito i trasgressori denunciandoli all'autorità giudiziaria. Il Sindaco ha fatto inoltre rimuovere d'ufficio alcuni letamai.

Per le visite schermografiche di massa il Sindaco Presidente del Consorzio nei limiti delle possibilità di bilancio ed in seguito ad accordi presi con il direttore del Consorzio provinciale antitubercolare dott. Uberti, ha adottato i provvedimenti del caso, facendo predisporre un locale presso l'Azienda autonoma di soggiorno con i servizi necessari; a tale riguardo esiste un verbale redatto dall'ufficio di polizia urbana di Canazei.

Il trasloco dei mobili e delle attrezzature dell'ambulatorio del Consorzio medico è avvenuto a mezzanotte del 28 febbraio 1970 non per volontà del Sindaco ma per ordine espresso del dott. Leo; il vigile urbano ed i due operai incaricati di tale operazione si erano presentati 10 minuti prima della mezzanotte; il dott. Leo faceva notare che era troppo presto e che avrebbero dovuto attendere la mezzanotte esatta.

Il numero telefonico dell'ambulatorio medico consorziale è stato spostato nel nuovo ambulatorio, in quanto il dott. Leo aveva già fornito prove di non offrire più al Consorzio le garanzie per il delicato servizio di condotta. Nell'attesa dell'arrivo del nuovo medico interino, il vigile urbano e il messo comunale sono stati incaricati di ricevere le chiamate telefoniche per girarle al dott. Pasquali libero professionista o al medico condotto di Pozza di Fassa. E' stato inoltre tenuto un continuo collegamento con la caserma dei Carabinieri nell'eventualità che qualche paziente richiedesse l'assistenza del dott. Leo, nel qual caso i Carabinieri avrebbero provveduto ad avvertirlo.

Il dott. Leo, dopo aver abbandonato la condotta, ha conservato per un breve periodo l'incarico di ufficiale sanitario, in quanto le accettazioni delle dimissioni da quest'ultimo servizio sono di competenza del Medico provin-

ciale. Per svolgere tale incarico aveva a disposizione il telefono dell'ufficio comunale e i telefoni del nuovo ambulatorio comunale. Il Presidente del Consorzio sostiene che il dottor Leo non ha per nulla soddisfatto le aspettative dell'Amministrazione: il sanitario ha manifestato un temperamento litigioso ed aggressivo che tra l'altro gli ha procurato una querela e due denunce: la prima da parte dell'avvocato Bruno Bruno di Latina per rifiuto di prestazione, la seconda da parte dell'Amministrazione di Canazei per omissione di atti di ufficio, la terza per abbandono del posto.

L'Assessorato non ha preso alcuna misura diretta per eliminare la tensione esistente tra l'Amministrazione e il sanitario, in quanto si trattava di questioni probabilmente determinate da contrasti di carattere personalistico, che sfuggivano ad un controllo obiettivo e che non consentivano alcuna possibilità d'intervento.

Avuto sentore attraverso un paio d'incontri con il Sindaco di Canazei della tensione creatasi tra sanitario ed Amministrazione, si è convocato il dott. Leo nella primavera del 1969 per sentire il suo punto di vista sulla situazione. Il colloquio condotto su un piano di assoluta franchezza e cordialità, mentre non ha rivelato elementi che potessero determinare un costruttivo intervento della Regione ha determinato nel funzionario dott. Piergiorgio Donati la convinzione che la situazione, invelenita anche da contrasti personalistici, non potesse risolversi altrimenti che con la rinuncia al posto del sanitario. Approfittando appunto della confidenza e della cordialità che avevano ispirato tutta la conversazione, il funzionario ha espresso con le dovute cautele questa convinzione precisando ripetutamente che si trattava di una opinione del tutto personale di cui il sanitario non era assolutamente tenuto a fare conto. Il dott. Leo ha peraltro fatto presente che mai si sarebbe rassegnato ad una soluzione di tal genere e che piuttosto avrebbe lottato

con tutti i mezzi e con tutte le sue forze. Evidentemente il dott. Leo si è in seguito reso conto da solo che, nelle sue condizioni di interino, le vie per uscire da una situazione estremamente dannosa per un professionista non erano poi tante.

Concludendo, si ritiene che i contrasti sorti tra Amministrazione e dott. Leo, di cui alla interrogazione, fossero originati, come già detto, prevalentemente da puntigli di natura personalistica.

Conseguentemente, con l'abbandono del posto da parte del sanitario, la situazione dovrebbe essersi normalizzata. Fortunatamente situazioni del genere si verificano nelle condotte piuttosto raramente. Questo Assessorato, quando ne viene a conoscenza, le segue con attenzione e fa il possibile per contribuire a risolverle, avendo di mira unicamente l'efficienza dei servizi di assistenza sanitaria.»

Interrogazione n. 129 dei cons. Mayr, Steger e Nicolussi Leck all'assessore all'agricoltura:

I sottoscritti Consiglieri regionali si permettono interrogare il signor Assessore regionale all'agricoltura per sapere;

- *se egli sia a conoscenza che nell'istruttoria delle proposte ed istanze, relative alle misure di incentivazione del settore agricolo (in particolare quelle relative al secondo Piano verde, legge del 27-10-1966, n. 910, articolo 16 ed altri), le necessarie autorizzazioni bancarie fanno registrare tali ritardi (anche di 8-10 mesi), da compromettere, causa questa difficile procedura, gran parte dei progetti messi in previsione;*
- *quali provvedimenti intenda prendere a tal proposito il signor Assessore regionale per ovviare a questo stato di cose che ostacola l'applicazione delle già parche misure di incremento.*

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Wir haben diese Anfrage deshalb eingebracht, weil von Antragstellern, die ein Gesuch im Sinne des zweiten Grünen Plans oder auch anderer Förderungsgesetze eingereicht haben, immer wieder Beschwerden über das langwierige Verfahren hinsichtlich der Bankgutachten einlaufen. Zur Zeit wird es nicht so schlimm sein, denn, wie bekannt ist, hat die Region am 11. Juni dieses Jahres ein Kommuniqué herausgegeben, laut dem in Ermangelung entsprechender Finanzierungsmittel keine Gesuche mehr eingereicht werden sollen. Im Grunde ist es jedoch so, daß von der Übergabe des Aktenstückes seitens des zuständigen Inspektorats an das Bankinstitut bis zur Ausfolgung der Bankermächtigung eine Zeit von 8 bis 10 Monaten verrinnt.

Wenn bedacht wird, daß der Antragsteller irgendwelche Förderungsmaßnahmen in der Landwirtschaft durchführen muß, erscheint dieser Zustand als untragbar. Gerade die Bankinstitute erklären immer wieder, Kredite für die Landwirtschaft zu gewähren. Aus dieser Abwicklung kann jedenfalls nicht auf eine diesbezügliche Absicht geschlossen werden. Es stellt sich mithin auch noch ein zusätzliches Problem: Wenn beispielsweise im Herbst ein Gesuch eingereicht wird, das eventuell im Frühjahr an das Bankinstitut weitergeleitet wird, dann bleibt es dort 8 bis 10 Monate liegen und der Gesuchsteller kann innerhalb des Jahres das Vorhaben nicht durchführen. Somit verfließen von der Gesuchstellung bis zur Revision eines Vorhabens drei Jahre.

Diese Zustände sind meines Erachtens wirklich untragbar. Es gibt natürlich böse Zungen, die sagen, daß dies nur bei bestimmten Bankinstituten der Fall sei und daß andere bevorzugt werden. Ich glaube das nicht und möchte den Herrn Assessor, dem ich am 20. März auch eine diesbezügliche schriftliche Mitteilung machte, ersuchen, entsprechende Schritte zu unternehmen und mir mitzuteilen,

welche Möglichkeit die Region hat, um diesem Zustand so bald als möglich abzuhelfen.

Abbiamo presentato questa interrogazione, poiché gli interessati, che hanno presentato una domanda a sensi del piano verde o di altre leggi di incremento, presentano continuamente lamentele circa la lunga procedura dei nulla osta bancari. Per il momento la situazione non sarà tanto grave, visto che l'11 giugno c.a. la Regione ha diramato un comunicato che, per mancanza di fondi, non si accettano più domande. In realtà dopo la trasmissione degli atti da parte dell'Ispettorato competente all'istituto bancario, trascorrono 8 o 10 mesi prima che venga notificata la relativa autorizzazione. Se si considera che l'istante deve eseguire opere di incremento in agricoltura, tale situazione appare intollerabile. Sono proprio gli istituti bancari a dichiarare di concedere mutui per l'agricoltura, ma dai menzionati sviluppi non si possono senz'altro dedurre queste intenzioni, poiché a questo si affianca pure un altro problema. Ammettiamo, tanto per fare un esempio, che una domanda venga presentata in autunno, la quale eventualmente verrà trasmessa in primavera all'istituto bancario, ove rimarrà per 8 o 10 mesi, per cui durante questo periodo l'interessato non potrà realizzare le opere entro l'anno. In poche parole, dalla presentazione della domanda fino alla revisione di un progetto, trascorrono tre anni. Queste condizioni sono a mio avviso intollerabili. Malelingue affermano naturalmente che ciò si verifica soltanto in alcuni istituti bancari, mentre ad altri viene data la preferenza. Io comunque non ci credo, ma desidero pregare il signor assessore, che ho informato a tal proposito con una lettera del 20 marzo, di voler fare i necessari passi e quindi di farmi conoscere quali possibilità abbia in merito la Regione per eliminare il più presto l'inconveniente in parola.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): In risposta all'interrogazione dei cons. Steger e Mayr debbo dire che, non solo sono a conoscenza di quanto esposto nella interrogazione, ma che sono anche altrettanto preoccupato perché evidentemente è vero che c'è un rallentamento nella esecuzione di opere, ma c'è anche un altro aspetto, ed è quello che qualche volta le opere vengono lo stesso realizzate e poi alla fine chi ha intrapreso l'opera si trova gravato da interessi passivi notevoli, proprio per questo ritardo.

Ora desidero anche precisare che gli istituti bancari sono sempre stati piuttosto lenti nello stendere i regolari contratti, sono sempre passati 5-6 mesi; in questo ultimo anno tuttavia il ritardo è notevolmente aumentato anche perché le banche hanno atteso le disposizioni ministeriali, che con il 1° gennaio hanno aumentato il tasso di interesse. Inoltre desidero sottolineare e far presente ai signori consiglieri interroganti, anche se forse non sarebbe necessario, il momento particolarmente difficile per la particolare situazione finanziaria, e, in conseguenza di queste particolari difficoltà del momento nel settore del credito. Le banche in questi ultimi tempi hanno dovuto ridurre o annullare la concessione di crediti, anche a breve termine, trovando ogni pretesto per ritardare sia l'emissione dei decreti che il pagamento dei mutui a medio e lungo termine e richiedendo di continuo garanzie. C'è anche un altro aspetto da sottolineare, e cioè che le banche tengono pochissimo conto, diciamo niente, — e di questo ho discusso anche in sede ministeriale proprio per trattare questo specifico problema —, del fondo di garanzia interbancario, che il ministero ha intenzione di modificare, perché così come è congegnato adesso non serve praticamente a niente, e quindi le banche sono costrette a chiedere garanzie esclusivamente agli interessati. Quindi, questo

meccanismo che era stato escogitato per poter concedere mutui anche a chi non avesse garanzie estremamente solide per coprire intere cifre, non funziona affatto.

Desidero poi sottolineare che la Giunta regionale per tentare di ovviare a questa grave crisi finanziaria, che si ripercuote evidentemente non solo nel settore dell'agricoltura che è quello di cui stiamo discutendo, ma anche sugli altri settori, vedi quello industriale, quello turistico, sui comuni stessi, ha predisposto un disegno di legge per passare al Mediocredito un miliardo sul conto infruttifero, ed ha invitato il tesoriere a passare allo stesso Mediocredito 2 miliardi, perché l'istituto possa fare fronte almeno agli impegni più urgenti. Inoltre la Giunta ha promosso degli incontri in sede regionale fra i dirigenti delle casse rurali e il Mediocredito, per concordare l'acquisto, da parte delle casse rurali, di obbligazioni dell'istituto e queste cifre verranno messe a disposizione proprio del settore agricolo.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 130 del cons. Nicolodi all'assessore alla sanità.

La legge regionale sugli enti ospedalieri e assistenza ospedaliera, statuisce che gli enti ospedalieri hanno l'obbligo di ricoverare senza particolare convenzione o richiesta di alcuna documentazione, i cittadini italiani e stranieri che necessitano di urgenti cure ospedaliere per qualsiasi malattia.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto Consigliere chiede di interpellare il signor Assessore alla sanità, per sapere se gli ospedali applicano il dettato della legge regionale, o se, invece, continuano ad attuare la vecchia procedura dell'impegno preventivo degli enti mutualistici e il certificato di ricovero da parte di medici convenzionati con gli stessi.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Questa interrogazione è nata perché ho dovuto purtroppo occuparmi

del ricovero ospedaliero di una persona, che poi è anche deceduta, e non mi è stato possibile far ricoverato questa persona senza un certificato di un medico della mutua o di un medico condotto o di un medico di un ente assistenziale. Ora mi pare che abbiamo sbandierato qui in Consiglio e anche all'esterno di questo Consiglio, il valore della riforma ospedaliera, e il valore principale della riforma ospedaliera dava diritto e dà diritto ad ogni cittadino di farsi ricoverare in ospedale direttamente, senza un preventivo certificato di richiesta di ricovero, come veniva fatto precedentemente alla riforma. Questo è solo un punto, sono d'accordo, ma è un punto essenziale della riforma ospedaliera, cioè ogni cittadino deve avere il diritto di presentarsi in ospedale e chiedere di essere ricoverato e soltanto il medico di guardia può decidere se il ricovero sia necessario o meno. Gli ospedali, almeno dall'esperienza che ho fatto io in questo caso particolare e doloroso, mi hanno dimostrato che operano diversamente da quanto la legge ospedaliera sancisce. Ecco perché io ho fatto l'interpellanza, signor assessore, per sapere se l'assessorato ha dato le disposizioni contenute nella legge attraverso una circolare attraverso un richiamo, affinché gli ospedali adottino queste prescrizioni che tornano di vantaggio e sono fondamentali della riforma ospedaliera.

Io attendo la risposta del signor assessore, che penso sia positiva e serva ad applicare quanto il Consiglio regionale ha stabilito per la nostra regione, come del resto è stabilito per tutto il territorio del paese.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.):

«Il consigliere Nicolodi nella premessa dell'interpellanza a cui mi onoro rispondere richiama una norma della legge di riforma sanitaria riguardante le modalità del ricovero ospedaliero, norma che la nostra legge regionale n. 10 ha fatto propria.

Infatti il terzo comma dell'art. 2 della legge regionale anzidetta stabilisce che: «Gli enti ospedalieri, salvo i limiti derivanti dalla specializzazione dell'ospedale o dalle particolari esigenze tecniche legate alla forma morbosa che si presenta, hanno l'obbligo di ricoverare senza particolare convenienza o richiesta di alcuna documentazione, i cittadini italiani e stranieri che necessitano di urgenti cure ospedaliere per qualsiasi malattia, o per infortunio, o per maternità, siano o meno assistiti da enti mutualistici ed assicurativi o da altri enti pubblici e privati. La decisione sulla necessità del ricovero spetta al medico di guardia, il quale ne assume la piena responsabilità. Gli accertamenti in ordine all'attribuzione delle spese per l'assistenza sono successivi al ricovero, ferme restando le norme vigenti in materia».

In base a detta norma il cittadino italiano o straniero che necessita di urgenti cure ospedaliere, ha diritto di essere ricoverato in ospedale senza che egli debba previamente assolvere alcun adempimento formale.

Il giudizio circa la giustificazione e l'urgenza del ricovero viene rimesso alla responsabile valutazione del medico di guardia. Ora il consigliere Nicolodi chiede se questa norma viene rispettata dagli ospedali della nostra regione; la mia risposta, per quanto mi è possibile conoscere, è positiva: prova ne è il fatto che la maggior parte (circa il 60%) dei ricoveri ospedalieri avviene con carattere di urgenza, il che presuppone che l'interessato si sia presentato all'ospedale senza alcuna impegnativa da parte di enti mutualistici o previdenziali e tutt'al più, ma non sempre, con un certificato di un medico.

La vigenza della norma di legge sopra illustrata appare fuori dubbio, perché trattasi di una norma non programmatica, che abbisogni di ulteriore regolamentazione.

A questo Assessorato non sono giunte segnalazioni indicanti la mancata osservanza, da parte di qualche ospedale, della norma stessa. Mi preme comunque sottolineare che la presenza di detta norma non esclude la normale prassi seguita per il ricovero ospedaliero (e cioè la presentazione all'ospedale del certificato medico e dell'impegnativa di ricovero); essa si limita a disciplinare il caso di urgenza del ricovero, prevedendo per questa ipotesi la procedura più snella e meno burocratica possibile, e cioè il determinante giudizio del medico di guardia.

Sarò grato se in caso di eventuali inadempienze, sarà fatta puntuale segnalazione al mio Assessorato».

PRESIDENTE: La parola al con. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): L'assessore mi pare mi abbia dato una risposta quanto mai burocratica. Chi stabilisce l'urgenza? Quella persona di cui mi sono interessato, — e io mi sono qualificato come consigliere regionale —, non sono stato capace di farla ricoverare senza il certificato di un medico condotto, siccome era una persona di campagna ho dovuto andare a cercare il medico condotto. Fatto sta che è morta, quasi subito dopo l'ingresso. Quindi chi è che stabilisce l'urgenza? Non l'hanno accettata se non c'era questo certificato di accompagnamento. Quindi non mi dica che normalmente si fanno queste cose. Signor assessore, si informi meglio, questa è la verità e da questa verità è scaturita la mia interrogazione. La prego di intervenire energicamente affinché queste cose non succedano.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 134 del cons. Avancini all'assessore ai lavori pubblici:

Il sottoscritto Consigliere regionale è venuto a conoscenza, attraverso la stampa, che per interessamento della Giunta regionale, un isti-

tuto di credito avrebbe concesso o starebbe per concedere un mutuo di cinque miliardi per far fronte alla ormai instostenibile situazione finanziaria degli ospedali della regione.

Ciò premesso, il sottoscritto chiede di interrogare il signor Assessore alla previdenza sociale e sanità per sapere a quali condizioni e da chi esattamente verrà concesso il mutuo; quali saranno gli ospedali che ne potranno beneficiare; per quanto tempo gli enti ospedalieri potranno presumibilmente far fronte ai loro impegni dopo aver ottenuto il suddetto mutuo.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Per la sua brevità credo che l'interrogazione sia abbastanza chiara, ed è anche implicita nella interrogazione stessa una certa preoccupazione per un impegno così ingente, che andranno ad assumere gli ospedali e che andrà ad assumere indirettamente la Giunta regionale. Dico formalmente indirettamente, perché praticamente sarà un impegno diretto da parte della Giunta regionale, perché ad un certo momento sarà l'ente pubblico che dovrà intervenire a pagare gli interessi e a sanare una situazione che è ormai insostenibile. Siamo al punto che gli ospedali non riescono più nemmeno a pagare il personale, con tutte le conseguenze che ne derivano per il personale stesso, e soprattutto per gli assistiti.

C'è un disegno di legge che va in commissione nel pomeriggio, che prevede da parte della Regione un intervento in conto interessi, anche per questi cinque miliardi. La Regione aiuta, ma anche la Regione aiuta con i soldi di tutti, con i soldi dei contribuenti; quindi che paghino gli ospedali, che paghi la Regione, che paghi la Provincia, che paghi lo Stato, ci troviamo sempre in una situazione che va aggravandosi. Invece di risolversi, la situazione evidentemente si aggrava, in quanto gli interessi qualcuno li dovrà pagare e precisamente

li pagheranno i degenti e per essi la cassa di malattia, che vedrà ancora aumentare il proprio deficit. Mi è stata consegnata in questo momento la relazione al disegno di legge per la costituzione di un fondo sanitario nazionale: ci avviamo finalmente verso una riforma del settore e penso che arriveremo presto anche alla riforma del sistema mutualistico e del sistema previdenziale. Altrimenti questo sarà il cosiddetto pannicello caldo, che non risolverà la situazione, la situazione si aggraverà perché i debiti bisogna pagarli, i cinque miliardi bisogna pagarli, non so in quanto tempo, e adesso l'assessore mi darà la sua risposta, e evidentemente il discorso ritorna da capo. Io so che lei, assessore Fronza, si dà molto da fare, è molto impegnato e molto attivo, ma per le competenze statutarie non si trova nella possibilità di risolvere né il problema delle casse mutue di malattia, che, come è noto, hanno 12 miliardi di deficit, né il problema degli ospedali, che, sotto un certo aspetto, sono ancora più gravi di quelli delle casse di malattia, perché l'ospedale tratta proprio con le persone più bisognose, tratta perlomeno con le persone sofferenti. Il mutuo di 5 miliardi è una pezza che si riesce a mettere adesso, non so per quanto tempo si potrà tirare avanti, stiracchiare la situazione, non so che cosa si farà dopo se non interverranno energiche riforme, se non interverranno quelle riforme che per altro sono già in atto e sono già in corso, come quella del fondo sanitario nazionale. Quindi io attendo la sua risposta e attendo quelle precisazioni che le ho chiesto, pur rendendomi conto che lei non mi potrà dare la risposta che forse vorrebbe darmi, cioè che il problema è risolto.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.):

«La grave situazione finanziaria in cui versano i pubblici istituti di cura della nostra Regione, situazione che rinveniamo in termini pressoché analoghi anche presso gli ospedali delle altre regioni, ha determinato la G.R. a ricercare una soluzione transitoria, che consentisse alle Amministrazioni ospedaliere quella disponibilità di mezzi finanziari, necessari per far fronte mese per mese alle necessità più impellenti date specialmente dai pagamenti degli stipendi al personale dipendente.

Soluzione transitoria s'è detto, avendo a scadenza auspicabilmente il più ravvicinata possibile l'entrata in vigore del provvedimento legislativo, di cui si sta presentando il disegno in questi tempi, e che tende a stabilire l'estensione dell'assistenza ospedaliera e specialistica gratuita a tutti i cittadini in quanto tali e l'istituzione di un fondo nazionale per il finanziamento delle spese relative.

Com'è noto, la crisi finanziaria degli ospedali è una crisi di liquidità, causata dagli eccessivi ritardi con cui le mutue pagano le rette per le degenze disposte in loro conto.

Per far fronte a detta crisi i tesoriери degli ospedali, e cioè le Casse di Risparmio di Trento e di Bolzano, hanno concesso fino ai limiti consentiti congrue anticipazioni: ora si sono raggiunti termini invalicabili.

Per questo la G.R., in collaborazione con le predette Casse di Risparmio, ha ricercato un istituto di credito in grado di concedere agli ospedali dei mutui proporzionati ai crediti vantati nei confronti degli Enti mutualistici, da restituirsene ratealmente entro un congruo periodo di tempo.

L'Istituto disponibile per un'operazione del genere è stato trovato: si tratta dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio Italiane; l'importo che verrebbe messo a disposizione degli ospedali sarebbe complessivamente di 5 miliardi, da restituire in tre anni.

Il tasso d'interesse è ancora oggetto di trattativa, comunque non dovrebbe granché

scostarsi dal tasso normalmente praticato (9-10%). Le garanzie per l'operazione dovrebbero essere prestate in un primo tempo dalle Casse di Risparmio di Trento e Bolzano: alle stesse dovrebbe quindi subentrare la Regione con propria fideiussione.

In virtù di questa operazione gli ospedali della Regione dovrebbero poter far fronte agli impegni più inderogabili fino a tutto agosto del corrente anno.

Nel frattempo, come ho già detto, dovrebbe prendere consistenza il provvedimento nazionale che solo è in grado di garantire per il futuro una vita economica più serena ai nostri ospedali».

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): L'assessore Fronza ha risposto esaurientemente alle mie domande, anche se non sono d'accordo nel riconoscere che mal comune è mezzo gaudio. Noi abbiamo qui una autonomia e non è affatto consolante pensare che anche le altre regioni sono nella situazione come la nostra o peggiore della nostra. La sua risposta conferma e aggrava la mia preoccupazione per il fatto che i 5 miliardi sono stati reperiti ad un tasso normale, quindi nessun piacere ci è stato fatto da parte delle banche, anzi, penso che non sia stato affatto difficile trovare dei soldi, perché le banche sono fatte apposta per prestare il denaro. Ci si presta il denaro al 10%, quindi alla fine dei tre anni noi, — dico noi come comunità, non noi come consiglieri regionali —, noi finiremo per restituire alle banche 6 miliardi e mezzo; abbiamo mezzo miliardo di interessi all'anno, e quindi evidentemente la situazione diventerà ancora più pesante, probabilmente assisteremo ad un ulteriore aumento delle rette ospedaliere, ma io mi rendo conto che lei non poteva fare di più e le do atto anche del suo interessamento, come dicevo prima nell'illu-

strare la mia interrogazione, anche per il suo dinamismo, per la sua attività, per tamponare una situazione che precipita.

In questo senso mi dichiaro soddisfatto della risposta, con la certezza che lei continuerà a spingere e a portare avanti, con la collaborazione di tutti in questo caso, a portare avanti le riforme, che debbono risolvere questa situazione. Non so cosa succederà in agosto-settembre se le casse di malattia non potranno fare fronte ai loro impegni, come è prevedibile e come è presumibile, perché in questi ultimi anni abbiamo assistito ad un continuo peggioramento, ad un continuo ritardo nel pagamento delle rette da parte delle casse di malattia. Faremo un altro mutuo di 5 miliardi in settembre-ottobre? Vedremo, io non faccio mai profezie, perché i fatti si vedono dopo, però rimane la preoccupazione che nel mese di settembre o nel mese di ottobre saremo chiamati ancora a votare o ad approvare provvedimenti di questo tipo che, ripeto, non risolvono, ma aggravano il problema.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 135 dei cons. Mayr e Steger all'assessore all'agricoltura:

Premesso che conseguentemente agli effetti deleteri provocati alla frutticoltura ed all'agricoltura in genere, dalle esalazioni dei gas di scarico e dallo smog della zona industriale, l'Ispettorato Agrario di Bolzano ha stabilito, in una propria perizia, che in una estensione di circa 45 ettari di terreno si è potuto calcolare un mancato raccolto in misura variante dal 40 al 100%, ed in un'altra superficie, parimenti di 45 ettari, in misura del 20-40%; inoltre che nella viticoltura il mancato raccolto è stato valutato in misura del 40-100% su 130 ettari di terreno, ed in misura del 20-40% su 120 ettari; — premesso altresì che dalla citata perizia, oltre all'esperto manifesto pericolo che, causa i dannosi effetti di cui sopra, minaccia la sussistenza di numerose aziende agri-

cole, appare accertatamente rivelabile come l'incremento della produzione industriale ed il conseguente espandersi del raggio di azione dei gasi nocivi e dello smog compertino, per le zone interessate, danni in misura via via più rilevante;

- *premessò infine che sempre in suddetta perizia viene posto in rilievo che le esalazioni venefiche continueranno ovviamente a pregiudicare il raccolto anche negli anni a venire, il che è in effetti comprovato dalle aumentate, nocive ripercussioni già registrabili nel corrente anno;*

i sottoscritti Consiglieri regionali si permettono rivolgere al signor Presidente del Consiglio regionale questa interrogazione per sapere:

se il signor Assessore all'Agricoltura intenda, o meno, promuovere al più presto degli accertamenti d'ufficio per poter rilevare, attraverso una nuova perizia, dati precisi circa l'entità dei deleteri effetti lamentati nell'ambito dell'agricoltura onde consentire in tal modo un costante controllo della situazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Kollege Dr. Steger und ich haben diese Anfrage eingebracht, um auf einen Tatbestand hinzuweisen, der auch in diesem Jahr im Raume von Bozen schwerwiegende Auswirkungen zeitigt. Im Vorjahr hat das Regionalassessorat für Landwirtschaft über das Inspektorat Bozen amtliche Erhebungen über die Schadenauswirkung der Rauch- und Abgasentwicklung im Raume von Bozen durchgeführt. Es muß gesagt werden, daß dieses Gutachten mutig abgefaßt worden ist und den wirklichen Tatbestand aufzeigt. Aufgrund dieser Erhebungen sind die in der Anfrage angeführten Schäden festgestellt worden, und zwar von 40 bis 70 bzw. auch von 40 bis 100% für die angeführten Flächen. Das sind 90 Hektar im Obst- und ca. 250 Hektar im Weinbau.

Diese Anfrage bezieht sich nicht auf das allgemeine Problem der Rauch- und Abgasentwicklung im Raume von Bozen, darüber wird die Fraktion der Südtiroler Volkspartei in Kürze vor dem Regionalrat ausführlicher sprechen, sondern allein auf die amtlichen Erhebungen der Schäden in der Landwirtschaft. Es wäre angebracht, da das Regionalassessorat für Landwirtschaft nicht nur dieses, sondern jedes Jahr kontinuierlich, vielleicht ein- oder zweimal, amtliche Erhebungen durchführt, damit immer genaue periodische Ergebnisse nachgewiesen werden können. Jetzt oder im September oder Oktober wäre ein günstiger Zeitpunkt.

Ich möchte jetzt nicht das Problem der Wasserverseuchung oder alle anderen damit zusammenhängenden Fragen berühren, sondern den Herrn Assessor ersuchen, daß er sobald als möglich oder, um es präziser zu sagen, sobald es die Techniker am angebrachtesten erachten, die amtlichen Erhebungen auch dieses Jahr wieder durchführen läßt, denn sie bilden die alleinige Basis, aufgrund der über das Ausmaß der Schäden gesprochen werden kann. Die privaten Erhebungen haben nur relativen Wert oder dienen nur dann, wenn sie angezweifelt werden oder Gegenstand von irgendwelchen Auseinandersetzungen sind. Nachdem — wie bereits angekündigt — die Fraktion der Südtiroler Volkspartei in Kürze in einer anderen Form auf diese Angelegenheit zurückkommen wird, möchte ich die weiteren damit zusammenhängenden Probleme — Abgas- und Rauchentwicklung im Raume von Bozen — nicht weiter ausführen, sondern mich auf das Ersuchen beschränken, daß die amtlichen Erhebungen von seiten des Regionalassessorats für Landwirtschaft sobald als möglich durchgeführt werden.

Ho presentato unitamente al collega Dottor Steger quest'interrogazione per indicare il dato di fatto, che anche quest'anno nell'area di Bolzano si devono constatare effetti deleteri. Nello scorso anno l'assessorato regio-

nale all'agricoltura ha fatto d'ufficio, tramite l'Ispettorato di Bolzano, dei rilievi nella zona di Bolzano sugli effetti dannosi dei fumi e dei gas di scarico industriali. Si deve dire che tale perizia è stata elaborata scrupolosamente ed indica la realtà delle cose. In base a questi rilievi sono stati confermati i danni illustrati in quest'interrogazione e cioè per il 40-70%, nella fattispecie per il 40-100% delle aree indicate, vale a dire di 90 ettari di frutteti e 250 ettari di vigneti.

L'interrogazione non si riferisce comunque al problema dei fumi e dei gas industriali nell'area di Bolzano, in merito alla qual cosa il gruppo consiliare del S.V.P. si pronuncerà fra non molto dettagliatamente in Consiglio regionale, ma unicamente ai rilievi datti d'ufficio riguardo i danni provocati nel settore agricolo. Sarebbe opportuno che l'assessorato regionale per l'agricoltura eseguisse tale accertamenti non soltanto questo, ma in modo continuativo, ogni anno e forse una o due volte nell'arco di tempo di 12 mesi, onde poter disporre di precisi dati periodici. Ora, in settembre od in ottobre sarebbe il periodo più adatto.

Non intendo sollevare il problema dell'inquinamento delle acque o tutte le altre questioni connesse, ma pregare il signor assessore di voler fare eseguire anche quest'anno al più presto i menzionati accertamenti, o precisamente non appena i tecnici lo ritengano opportuno, poiché i relativi dati costituiscono la unica base, che ci permette discutere sulla misura dei danni effettivi. I rilievi privati hanno valore relativo e sono utili soltanto nel caso che venissero messi in dubbio o formino oggetto di qualche discussione. Siccome però, come già annunciato, il gruppo consiliare del S.V.P. si occuperà in un prossimo futuro sotto altra forma di questo problema, non desidero esporre le questioni connesse, quali sono la emissione di fumi e gas di scarico nell'area di Bolzano, ma limitarmi a pregare il signor

assessore regionale per l'agricoltura, di voler far eseguire d'ufficio al più presto i rilievi in parola.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Desidero assicurare l'interrogante che, come è stato fatto l'anno scorso su segnalazione della unione agricoltori e coltivatori altoatesini in agosto, — e allora fu data disposizione all'ispettorato di Bolzano perché controllasse la situazione e facesse una perizia, perizia che è stata fatta e che il consigliere ha definito addirittura coraggiosa —, desidero assicurarlo che l'assessorato segue costantemente la situazione dell'agricoltura nella zona specifica di Bolzano, in seguito all'inquinamento prodotto da determinate industrie della zona industriale di Bolzano. Vorrei aggiungere che evidentemente non solo non ho niente in contrario a far seguire costantemente dall'ispettorato e dell'assessorato, così come è richiesto, gli sviluppi della situazione in modo da avere continuamente dei dati precisi sulla realtà dei danni, ma vorrei informare il consigliere interrogante che per il 30 giugno è convocato il comitato regionale antismog, il quale prenderà in esame proprio questi problemi, i problemi cioè delle esalazioni nocive per quanto concerne la città di Bolzano sia nella dimensione agricola, sia dal punto di vista della sanità.

Ora, siccome penso che da questa riunione verranno anche delle indicazioni, se dovessero avvenire delle indicazioni operative in determinate direzioni, ci premureremo di prendere tutte le disposizioni necessarie per quanto riguarda il settore agricoltura.

PRESIDENTE: Vuol replicare? La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Im Zusammenhang mit der Überprüfung der Gesamtsituation hinsicht-

lich der Auswirkungen der Rauch- und Abgas-schäden hat das regionale Antismog-Komitee sich am 30. Juni mit dem Problem befaßt. Dessen ungeachtet wäre es angebracht, die Schätzung auf jeden Fall durchzuführen, und zwar zeitlich unabhängig davon, ob die Stellungnahme des Komitees positiv sein wird. Damit sollten stetig Daten zur Lösung des Problems schlechthin gesammelt werden. Es geht nicht nur darum, das Ausmaß der Schäden festzustellen, sondern es sollen auch statistische Daten festgelegt werden, nachdem im Vorjahr bereits die Grundlage dazu geschaffen worden ist. Deshalb wäre es nicht richtig, dieses Jahr nichts zu unternehmen und erst wieder das nächste Jahr etwas zu tun. Die Daten sollten andauernd festgelegt werden. Das wäre das besondere Anliegen!

In relazione all'esame della situazione generale riguardo gli effetti dei danni provocati dall'emissione dei fumi e dai gas di scarico industriali, il comitato antismog regionale si è occupato il 30 giugno con tale problema. A prescindere da ciò sarebbe opportuno eseguire in ogni caso l'estimazione cioè indipendentemente dalla presa di posizione del comitato in parola. In questo modo si dovrebbero raccogliere continuamente dati per la soluzione del problema. Non si tratta soltanto di constatare l'entità dei danni, ma di definire pure dati statistici, dato che lo scorso anno è stata creata la relativa base. Per questo motivo non sarebbe giusto di omettere questo anno qualsiasi iniziativa e di rinviarla al prossimo anno. Il nostro particolare desiderio sarebbe appunto il continuo aggiornamento dei menzionati dati!

PRESIDENTE: Allora dobbiamo chiedere al Consiglio regionale l'inserimento del disegno di legge n. 66, riguardante l'impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1968 e primo provvedimento di variazione di bilancio 1970, e poi il disegno di legge n. 71.

Prego i consiglieri di entrare in aula.
La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): In merito al disegno di legge n. 71, vedo che esso è stato esaminato dalla 3^a commissione legislativa. Vorrei chiedere se non fosse il caso che questo disegno di legge venisse esaminato invece dalla commissione all'industria e allo sport, perché mi sembra molto più pertinente. Questo per la procedura.

PRESIDENTE: E' stato assegnato alla commissione lavori pubblici, finanze, patrimonio, perché è una spesa che entra attraverso l'art. 60. A me pare corretto.

Prego distribuire le schede, bisogna che facciamo due votazioni. La prima per l'inserimento del disegno di legge n. 66 sulla variazione di bilancio. Chi è d'accordo per l'inserimento scrive sì, chi non è d'accordo scrive no. Occorrono tre quarti dei presenti.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 35 - maggioranza richiesta 27

31 sì

2 no

2 schede bianche.

Il disegno di legge n. 66 è inserito all'ordine del giorno.

Adesso prego votare l'inserimento all'ordine del giorno dell'altro disegno di legge, quello concernente le spese sostenute in occasione dei campionati del mondo per i servizi telefonici. Prego distribuire le schede.

Si vota per l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 71, sovvenzione straordinaria alla società italiana telefoni per le spese sostenute in occasione dei campionati del mondo.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 36 - maggioranza richiesta 27

31 sì
3 no
2 schede bianche.

La proposta di legge n. 71 è inserita all'ordine del giorno.

Allora si comincia con il *disegno di legge n. 66: «Impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1968 e primo provvedimento di variazione al bilancio 1970».*

La parola al Presidente della Giunta.
GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della commissione.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza, con 4 astenuti.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1970 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

Leggo la Tabella A:

TABELLA A

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

a) In aumento:

Avanzo dell'esercizio 1968	1.002.430.712
----------------------------	---------------

TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Cap. n. 250 - Entrate eventuali e diverse	(21.000.000)	2.300.000
Cap. n. 350 - Interessi su giacenze di cassa ecc.	(1.050.000.000)	250.000.000
Cap. n. 400 - Avanzo di gestione della Cassa regionale antincendi	(—)	12.656.063
Cap. n. 410 - Avanzo di gestione della Stazione sperimentale agraria forestale regionale di S. Michele all'Adige	(—)	697.604
Cap. n. 810 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste da erogare al Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca ecc. (spesa cap. n. 1360)	(5.000.000)	3.000.000
Cap. n. 1071 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della re-		

	gione a sensi dell'art. 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e dell'art. 1, paragrafo 3 del D.L. 30 settembre 1969, n. 646, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 828 (concorso su prestiti di soccorso) (spesa cap. n. 2561)	(—)	30.000.000
Cap. n. 1089 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 4, lettera a), della legge 22 luglio 1966, n. 614 (spese per l'assistenza tecnica alle aziende agricole) (spesa cap. n. 2210)		(—)	4.000.000
Cap. n. 1131 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 2 - 1°, 2°, 3° e ultimo comma - del D.L. 30 agosto 1968, n. 917 convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088 (spesa cap. n. 2601)		(226.500.000)	55.000.000
Cap. n. 1140 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 2 del D.L. 30 settembre 1969, n. 646 convertito con modificazioni nella legge 26 novembre 1969, n. 828 (contributi negli interessi su mutui) (spesa cap. n. 2650)		(35.000.000)	35.000.000
Cap. n. 1141 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 21 del D.L. 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 7 (ripristino opere pubbliche di bonifica montana danneggiate dalle alluvioni) (spesa cap. 3040)		(—)	60.000.000
ACCENSIONE DI PRESTITI			
Cap. n. 1790 - (di nuova istituzione) - Ricavo del mutuo da accendersi per il finanziamento di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (L.R. in corso di promulgazione)		(—)	1.000.000.000
<hr/>			
Totale			2.455.084.379

Metto in votazione l'art. 1 con l'allegata tabella A: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Leggo la Tabella B:

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

a) In diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

FINANZE E PATRIMONIO

Cap. n. 670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 3)		148.000.000
--	--	-------------

b) In aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Cap. n. 75 - Spese di rappresentanza del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori	(18.000.000)	284.379
--	---------------	---------

FINANZE E PATRIMONIO

Cap. n. 415 - Premi e sussidi da assegnarsi per studi ed opere su argomenti regionali o di interesse regionale	(1.500.000)	1.000.000
--	--------------	-----------

Cap. n. 532 - Interessi e spese sui mutui contratti	(150.311.957)	40.537.903
---	---------------	------------

COMMERCIO

Cap. n. 755 - Spese per la partecipazione con prodotti regionali a fiere ecc.	(20.000.000)	4.000.000
---	---------------	-----------

Cap. n. 760 - Spese per indagini di mercato e per l'allestimento e la distribuzione di materiali e servizi di propaganda dei prodotti regionali ecc.	(7.000.000)	13.000.000
--	--------------	------------

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. n. 950 - Spese per manifestazioni e pubblicazioni interessanti il settore dell'economia montana ecc.	(12.000.000)	2.500.000
---	---------------	-----------

TURISMO

Cap. n. 1170 - Spese per attività di propaganda, pubblicità ecc.	(170.000.000)	30.000.000
--	---------------	------------

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. n. 1360 - Somma da assegnare al Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca	(5.000.000)	3.000.000
---	--------------	-----------

SERVIZIO ANTINCENDI

Cap. n. 1530 - Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi ecc.	(249.790.000)	2.500.000
--	---------------	-----------

ENTI LOCALI

Cap. n. 1570 - Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ecc.	(30.000.000)	10.000.000
--	---------------	------------

PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

Cap. n. 1700 - Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati bisognosi	(25.000.000)	6.500.000
Cap. n. 1810 - Sussidi ai Patronati per i servizi sociali dei lavoratori	(60.000.000)	5.000.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

FINANZE E PATRIMONIO

Cap. n. 2030 - Spese per l'acquisto e la costruzione di immobili, per l'esecuzione di lavori ecc.	(70.000.000)	56.000.000
Cap. n. 2090 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 4)		798.000.000

AGRICOLTURA

Cap. n. 2210 - (di nuova istituzione) - Spese per l'attuazione di interventi diretti a fornire alle imprese agricole situate nelle zone depresse della regione l'assistenza per l'organizzaione aziendale (art. 4, lettera a), della legge 22 luglio 1966, n. 614)	(—)	4.000.000
Cap. n. 2561 - (di nuova istituzione) - Concorso negli interessi sui prestiti di esercizio a favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche nell'anno 1969 (art. 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e art. 1, par. 3, del D.L. 30 settembre 1969, n. 646, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 828)	(—)	30.000.000
Cap. n. 2601 - Concorso negli interessi e nella quota capitale sui prestiti di esercizio erogati dagli Istituti o Enti esercenti il credito agrario ai produttori agricoli ecc.	(226.500.000)	55.000.000
Cap. n. 2650 - Concorso negli interessi sui mutui ad ammortamento ventennale previsti dall'art. 2 del D.L. 30 settembre 1969, n. 646, ecc.	(35.000.000)	35.000.000

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. n. 3030 - Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani ecc. .	(600.000.000)	1.252.300.000
Cap. n. 3040 - (di nuova istituzione) - Spese per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica montana danneggiate dalle calamità naturali o dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'ultimo quadrimestre del 1968 (art. 21 del D.L. 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 7)	(—)	60.000.000
Cap. n. 3265 - Contributi e concorsi a sensi della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4 a favore dei territori montani	(300.000.000)	160.000.000

RIMBORSO DI PRESTITI

Cap. n. 4990 - Quota capitale sui mutui contratti . . .	(868.550.307)	34.462.097
	Totale	2.603.084.379

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO AGLI ELENCHI N. 3. E 4
ALLEGATI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

ELENCO N. 3
(cap. n. 670)

Partita che si elimina:

FINANZE E PATRIMONIO

— Onere per l'ammortamento di un mutuo passivo di 1.000 milioni per l'aumento dell'apertura di credito in conto corrente infruttifero a favore dell'Istituto di Mediocredito Trentino-Alto Adige (una semestralità) . . .	—	75.000.000
---	---	------------

Partita che si aggiunge:

PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

— Estensione dell'assistenza farmaceutica ai ciechi civili titolari dell'assegno mensile regionale	+	2.000.000
		<hr/>
	—	73.000.000

ELENCO N. 4
(cap. n. 2090)

Partite che si aggiungono:

INDUSTRIA

— Contributo straordinario al Comune di Silandro per la costruzione della centrale idroelettrica di Silandro		70.000.000
— Accantonamento a parziale copertura dell'onere di 1.000 milioni per l'aumento dell'apertura di credito in conto corrente infruttifero a favore dell'Istituto di Mediocredito Trentino-Alto Adige		288.000.000

TURISMO

— Concessione di un contributo straordinario al Comune di Valdaora per la costruzione di un edificio destinato ad ospitare gli uffici organizzativi dei Campionati del mondo di slittini del 1971		60.000.000
---	--	------------

LAVORI PUBBLICI

— Concessione di un contributo straordinario alla soc. cooperativa a r.l. AFRA di Bolzano per la costruzione in Silandro di un convitto per studenti e apprendisti provenienti dalle zone rurali.		280.000.000
---	--	-------------

— Concessione di un contributo straordinario all'Istituto Beata Vergine Maria - Dame Inglesi - di Merano per la costruzione di un convitto per le studentesse di lingua italiana	100.000.000
	798.000.000

Pongo in votazione l'art. 2 con l'annessa tabella B: approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 3

Nell'allegato n. 1 approvato con l'art. 5 della legge regionale 27 maggio 1970, n. 7 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in aumento:

Commercio	
Cap. n. 755	lire 4.000.000
Cap. n. 760	» 13.000.000
Turismo	
Cap. n. 1170	» 30.000.000
Servizio antincendi	
Cap. n. 1530	» 2.500.000
Previdenza sociale	
Cap. n. 1810	» 5.000.000
Economia montana e foreste	
Cap. n. 3265	» 160.000.000

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 4

Per la concessione del concorso negli interessi su prestiti di esercizio a favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche nell'anno 1969, a sensi dell'art. 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e dell'art. 1, paragrafo 3, del D.L. 30 settembre 1969, n. 646, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 828, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1970 il limite d'impegno di lire 30 milioni (cap. n. 2561).

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 5

La facoltà di assumere impegni dei capitoli di spesa n. 2210, n. 2561 e n. 3040 dell'esercizio finanziario 1970 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 6

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'anno 1970 e negli allegati n. 1 e n. 2 al bilancio stesso sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C.

Leggo la Tabella C:

TABELLA C

VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA
CASSA REGIONALE ANTINCENDI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

E N T R A T A

a) in aumento

Avanzo dell'esercizio finanziario 1969		12.656.063
--	--	------------

TITOLO I - ENTRATE CORRENTI

Art. 10 - Assegnazione integrativa della Regione	(249.790.000)	2.500.000
	<hr/>	
	Totale	15.156.063

S P E S A

a) in aumento

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Art. 10 - Contributo integrativo al Corpo permanente VV.FF. di Trento	(73.400.000)	2.000.000
Art. 40 - Contributi ai Corpi volontari VV.FF. a sensi del- l'art. 1 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2	(153.000.000)	500.000
Art. 80 - Avanzo di gestione da versare alla Regione	(—)	12.656.063
	<hr/>	
	Totale	15.156.063

ALLEGATO N. 1

al bilancio della Cassa regionale antincendi

VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE DEL CORPO PERMANENTE
DEI VV.FF. DI TRENTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

E N T R A T A

a) in aumento

Avanzo dell'esercizio finanziario 1969	5.211.458
--	-----------

TITOLI I - ENTRATE CORRENTI

Art. 30 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi	(73.400.000)	2.000.000
	<u>Totale</u>	<u>7.211.458</u>

S P E S A

a) in aumento

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Art. 92 - Esercizio e manutenzione degli elicotteri	(5.800.000)	2.000.000
Art. 95 - Spesa per l'acquisto e la costruzione di un capannone da adibire ad hangar per gli elicotteri	(9.000.000)	5.211.458
	<u>Totale</u>	<u>7.211.458</u>

ALLEGATO N. 2

al bilancio della Cassa regionale antincendi

VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE DEL CORPO PERMANENTE
DEI VV.FF. DI BOLZANO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

E N T R A T A

a) in aumento

Avanzo dell'esercizio finanziario 1969	8.035.904
--	-----------

S P E S A

a) in aumento

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Art. 70 - Manutenzione e riparazione di macchine e materiali di soccorso, ecc.	(7.500.000)	3.000.000
Art. 90 - Acquisto, esercizio, manutenzione e riparazione degli automezzi ecc.	(20.000.000)	5.035.904
	<u>Totale</u>	<u>8.035.904</u>

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione che avviene distintamente per Province. *(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento
Votanti 19 - voti favorevoli richiesti 14
13 sì

4 no

2 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Bolzano
Votanti 15 - voti favorevoli richiesti 13
13 sì

2 no.

La legge è respinta.

Passiamo a trattare il *disegno di legge n. 71: «Sovvenzione straordinaria alla Società italiana per l'esercizio telefonico per le spese sostenute in occasione dei campionati del mondo di sci alpino del 1970».*

La parola al Presidente della Giunta per la relazione.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della commissione.

PASQUALI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: Chi prende la parola in discussione generale? Nessuno. Pongo in vo-

tazione il passaggio della discussione articolata: unanimità.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere una sovvenzione straordinaria di lire 200 milioni alla SIP, Società italiana per l'esercizio telefonico, a titolo di partecipazione alle spese dalla stessa sostenute per il potenziamento della rete e dei servizi telefonici della Val Gardena per i campionati del mondo di sci alpino del 1970.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Art. 2

All'onere di lire 200 milioni si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 33

27 sì

4 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta, il Consiglio sarà convocato con avviso a domicilio.

(Ort. 12.55)